

## LETTERE AL DIRETTORE

## LA PREOCCUPAZIONE

Tagli, tagli, tagli  
Le disabilità  
diventano un peso?

■ Quest'estate i Comuni lombardi si eserciteranno in vere e proprie acrobazie finanziarie per provvedere, in maniera dignitosa, a determinare l'impiego degli assistenti per la comunicazione e l'autonomia personale, in vista del nuovo anno scolastico, ormai alle porte: dovranno fare i conti con il D.G.R. n° 6832 del 30 giugno 2017, che comporterà, in concreto, tagli drastici alle risorse, così che gli studenti disabili, frequentando l'istruzione secondaria di secondo grado, non godranno più di un aiuto efficace. Lo Stato italiano, diversi anni fa, primo in Europa, adottò norme per garantire l'integrazione del disabile nel mondo scolastico, per un pieno godimento del diritto allo studio, sancito dalla nostra Costituzione: ora, purtroppo, la Regione Lombardia, di fatto, non garantirà più la copertura necessaria a permettere la loro permanenza a scuola per tutto l'orario delle lezioni. Un vero peccato: mio figlio, ad esempio, è affezionatissimo all'ambiente scolastico poiché, con sensibilità esemplare, gli insegnanti ed i suoi compagni lo stimolano e vezzeggiano continuamente, rendendolo più capace e felice. Penso che una Nazione civile e moderna non possa trattare i disabili come vuoti a perdere, considerarli risorse improduttive, esseri umani inutili. Mi sovvienne un articolo, firmato nel 2012 dal giornalista Gian Antonio Stella: «Un pazzo costa allo Stato 4 marchi al giorno, uno storpio 5,50... iniziava così un problema della manuale di matematica nella Germania nazista del 1940: lo scolaro doveva calcolare, senza quei pesi, quanto si poteva risparmiare. Alla larga dai paragoni provocatori, ma che razza di Paese è quello che taglia i fondi ai disabili?».

Da quegli anni tristi è passato del tempo, il mondo è certamente migliorato... ed io continuo a sognare che chi ha delle responsabilità pubbliche, anche solo locali, si impegni, sinceramente, per aiutare coloro che sono meno fortunati, più fragili. //

Daniilo Cotta



Con convinzione, papà Danilo, rilanciamo il suo appello. E lo facciamo nostro. La cronaca recente

mi riferisco ai fondi «ritrovati» per Audiofonetica e Centro non vedenti - insegna che quando le forze politiche superano le contrapposizioni ideologiche riescono anche a mettere a punto soluzioni alternative vincenti che sembravano impossibili. Questa è la Politica che ci piace. (n.v.)

## TURISMO

La May sul Garda  
un onore: grazie alle  
forze dell'ordine

■ Vorrei utilizzare lo spazio cortesemente concesso a noi comuni lettori per fare una precisazione riguardante il gradito onore per il nostro territorio



LA FOTO DEL GIORNO

**Il bombo sul girasole.** Colto all'istante un «bombo» (*Bombus pratorum*) in volo su di un girasole: la fotografia è stata scattata in un campo vicino a Sinsheim in Germania situato nel land del Baden-Württemberg

di poter ospitare il premier britannico Teresa May. Voglio parlare non della famosa ospite ma dare il meritato spazio a tutti gli operatori delle forze dell'ordine e dei collaboratori civili che con spirito di servizio svolgono il loro mandato oltre il loro semplice dovere, (posticipando ferie, adeguandosi ad orari scomodi per le loro famiglie, ecc.) dedicano le loro capacità e competenze per dare un segnale inconfutabile di quanto il nostro Paese può dare, non solo dal punto di vista turistico ma anche, contro il comune sentire, organizzativo e professionale. Grazie pertanto a Digos, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia, e personale civile tecnico del Ministero siete persone «in gamba» e siamo felici di sapere che abbiamo gente come voi che vigilano sulla nostra serenità. //

Luigi Cavalieri  
Desenzano

## LA REPLICA

Il nostro ospedale  
eccellenza locale  
dedicata alla gente

■ Desidero replicare alla lettera al direttore a firma di Marisa Clementoni Tretti pubblicata sull'edizione del 25 luglio nella quale incidentalmente viene preso di mira l'ospedale di Montichiari. Le scelte circa le ripartizioni e le creazioni dei reparti sono di competenza regionale e nulla in tal senso si può imputare, a torto o a ragione, all'Amministrazione comunale. Ciò che mi preme però maggiormente ribadire è il livello di eccellenza che il nostro nosocomio ha raggiunto grazie ad un' oculata gestione ed alla presenza di personale medico e paramedico di altissima specializzazione e ad apparecchiature che sempre più spesso

pongono questo ospedale ai vertici della sanità regionale. L'ultimo macchinario che ci rende orgogliosi di disporre di una struttura così efficiente è una modernissima ed avanzata colonna laparoscopica che faciliterà sia il lavoro del chirurgo sia il recupero del paziente soggetto all'intervento. È un bacino di utenza di 80mila persone che copre diversi comuni quello che gravita sull'ospedale montecelarense che può e deve continuare ad essere potenziato con servizi, reparti e personale ai massimi livelli. In questo senso il reparto di Geriatria è un vero e proprio fiore all'occhiello della sanità bresciana che offre prestazioni all'avanguardia destinate a migliorare lo stato nei pazienti della terza e quarta età. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, operano quotidianamente per fare dell'ospedale di Montichiari un presidio sempre più importante a tutela di una comunità vasta e infraprovinciale. //

dott. Mario Fraccaro  
Sindaco di Montichiari

## LA LETTURA

Addio alla libreria  
con tristezza  
e tanti ricordi

■ Leggo la notizia dell'imminente chiusura della libreria Resola e provo un sentimento di tristezza indescrivibile.

Sulla scrivania ho la lista dei libri scolastici di mia figlia che presto inizierà il liceo, l'ho scaricata dal sito internet della sua scuola.

Ai miei tempi l'elenco dei libri di testo delle superiori dovevo ricopiarlo a mano dal fascicolo allegato al Giornale di Brescia e poi portarlo da Resola.

Erano i primi di settembre degli anni Ottanta e solo a Brescia ero certa di trovare i libri giusti. Venendo dalla provincia in treno potevo facilmente raggiungere a piedi Corso Garibaldi. La fila iniziava già lì in strada, ragazzi di tutte le età e di ogni scuola attendevano pazientemente di consegnare la lista. I commessi impilavano libri su libri e alla fine non si veniva mai via a mani vuote. La spesa per la famiglia era notevole, non esisteva alcuna forma di sussidio, ma i miei genitori non lo facevano pesare ben sapendo che erano i soldi meglio spesi. Chi fin da piccolo si era dovuto guadagnare da vivere studiando, non metaforicamente, era certo che un impiego dignitoso per i propri figli aveva bisogno di un necessario lasciapassare: l'istruzione.

I libri nuovi avevano un profumo inconfondibile e gli occhi gustavano le immagini di realtà lontane. Certo, ci sarebbe stato da passarci le ore, ma ne sarebbe valsa la pena. Alla fine della scuola non riuscivo a rivenderli, erano entrati a far parte della mia vita, li conservo ancora, so esattamente dove trovare una foto, un passaggio, una formula... Sensazioni che gli e-book non daranno mai.

Resola come Benzoni e tutti gli altri che non ci sono più sono stati i veri «mediatori culturali» del nostro tempo, ponte tra famiglie di operai di provincia e la città dove c'erano le scuole più importanti e l'opportunità di un riscatto sociale.

Mentre tornavo in stazione con la borsa pesante riuscivo comunque ad apprezzare le vetrine dei negozi e sognavo che forse un giorno anch'io mi sarei potuta permettere qualcosa di bello. Avrei studiato, trovato un bel lavoro e poi sarei potuta entrare. Ora anche le boutique che espongono il meglio del made in Italy hanno chiuso. Resistono solo i bar nei nostri corsi più belli e temo non siano caffè letterari. Non si sente più l'esigenza di una cultura che non sia già stata preconfezio-

nata o comunque indirizzata dai motori di ricerca? Si passano ore in rete a farsi i fatti altrui e non c'è più tempo per altro? Ci ridurremo a leggere frammenti di poesia solo sulla schiena tatuata di qualche vicino di ombrello? Sarò patetica, nostalgica e fuori dal tempo, ma credo che se inevitabilmente Resola chiude Brescia sarà più triste e povera.

Al titolare e ai suoi dipendenti tutta la mia riconoscenza! //

Roberta Bussemi  
Montichiari

## AL CIVILE

Grazie a Ostetricia  
per quanto fatto  
a me e al mio bimbo

■ Mi chiamo Cristina Ferrari, abito a Bovezzo e ho 31 anni. Scrivo al GdB semplicemente per ringraziare di tutto cuore il dottor Lojaco, l'ostetrica dottoressa Dimarco, l'equipe del reparto di Sala Parto, 1ª Ostetricia e 1ª Terapia Intensiva degli Spedali Civili di Brescia, per aver aiutato me e mio figlio Dylan a venire al mondo il 14 luglio, in una situazione complicata e un pochino critica.

Non dimenticherò mai voi, il supporto fisico e morale che mi avete dato, sapevo che Spedali Civili fosse sinonimo di Eccellenza e nelle vostre mani mi sono sentita parecchio al sicuro seppur impaurita e sapere che al mondo esistano persone come voi è confortante.

Davvero, non so trovare le parole giuste per ringraziarvi per quello che avete fatto per noi, l'unica cosa che posso dire è che vi sarò riconoscente per tutta la vita.

Grazie infinite per tutto e continuerò così //

Cristina Ferrari  
Letto n° 10B (1ª Ostetricia) e 5B (Nido)

LE LETTERE VANNO INVIATE A: «Lettere al direttore» Giornale di Brescia, via Solferino, 22 - 25121 Brescia; fax 030.292226; mail: lettere@gialedibrescia.it. È necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono (fisso) di chi scrive (anche se via mail) per favorire l'identificazione del mittente. Su richiesta, verrà omessa la pubblicazione della firma. La direzione si riserva il diritto di scegliere le lettere da pubblicare, di intervenire sul testo (senza modificarne il senso) per ridurlo o ricondurlo entro i limiti di legge.

## A cercar funghi

di boschi e prati di montagna

- **Biologia** • **Morfologia** • **Commestibilità**
- **Schede descrittive dettagliate per conoscerli**
- **Le ricette per cucinarli al meglio**

In edicola  
a €6,90\* con il

## GIORNALE DI BRESCIA

\* Più il prezzo del quotidiano. Gli abbonati possono acquistare in edicola il volume esibendo la propria copia del quotidiano.


